Anno XXXIII — N. 25 Udine Mercoledì 3 Agosto 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Interessi provinciali

Continuiamo a riferire sugli argomenti proposti per la seduta del Consiglio provinciale che si terrà lunedì.

28. — Consorzio per la Navigazione interna nella Valle Padana e conferma del contributo. Con breve relazione, in cui narra quanto il Consorzio fece nei cinque anni dacchè fu costituito, la Deputazione provinciale propone al Consiglio di confermare per un altro quinquennio la propria adesione e il contributo annuo di L. 200.

* * *

Degli oggetti 29 (podere d'istruzione annesso al R. Istituto Tecnico), 30 e 31 (conto morale e consuntivo 1910 della provincia), diciamo in altri numeri. Spigoliamo qualche cosa dagli oggetti 32 e 33 conto morale e consuntivo 1909 e preventivo 1911 dell'Ospizio provinciale

Esposti e Partorienti.

L'anno 1909 presenta un aumento notevole nel numero dei bambini e delle gestanti ricoverati. I bambini ammessi all'assistenza furono ben 127, vale a dire 123 esposti, 3 legittimi (nati nel Manicomio) e 1 bambina riconosciuta dalla madre (suddita austriaca) e ricoverata in base a un'ordinanza del Sindaco di Udine del 22 giugno 1909. Le gestanti accolte nell'Ospizio furono 107, delle quali 105 nubili e 2 maritate.

Distinti per provenienza, i bambini accolti vanno così divisi: dal riparto Maternità 71, dal Manicomio provinc. 3, dall'Ospitale 1, da case private 27: in totale, dal comune di Udine, 102, 55 maschi e 47 femmine; dagli altri comuni della provincia 25, 11 maschi e 14 femmine. Ne morirono 19, 14 maschi e 5 femmine; furono restituiti alla madre 23, 19 maschi e 4 femmine); rimasti nel Pio luogo al 31 dicembre 85, 43 maschi e 42 femmine. — Per domicilio civile della madre, però, al Comune di Udine vanno segnati soltanto 22 bambini e non già i 102 che figurano sopra; agli altri Comuni 103.

I bambini a carico dell'Istituto erano, al 31 dicembre, 458, dei quali presso l'Ospizio 189, presso altri istituti 6, presso «allevatori» residenti in provincia 351, in altre provincie del Regno 6, in Austria e Germania 4 e in America 2.

I malati nel 1909 furono 247; di essi guarirono 216, morirono 31: il 14.28 per cento dei lattanti, il 3.22 per cento degli adulti: mortalità assai limitata e certamente assai inferiore a quella dei più importanti brefotrofi. In altri anni si ebbero mortalità proporzionalmente molto più elevate: nel 1897, del 27.55 per cento — nel 1900 del 28.70 — nel 1906 del 20; nei due anni precedenti invece, la mortalità è stata ancora minore, non giungendo a 13 per cento nel 1907 e neppure al 12.50 0[0 nell'anno successivo.

Un motivo di soddisfazione trova la Deputaz. provinc. anche nel numero dei riconoscimenti di esposti: sul totale di 563 trovatelli assistiti nel 1909 ben 56 (il decimo) furono restituiti alle madri.

La relazione parla in lungo (e si capisce il perchè) del sistema di sorveglianza adottato dall'Ospizio sulle famiglie degli «allevatori», cioè di coloro cui sono affidati gli adulti maschi o femmine; e dice credere che tale sistema (ossia col mezzo delle autorità locali) possa bastare, semprechè le autorità informatrici non rifiutino il loro necessario concorso, ma si prestino a rappresentare fedelmente e senza riguardi e reticenze la condizione vera delle cose. E ricorda in proposito una buona idea del cav. dott. Pietro Biasutti, che fu presidente amoroso dell'Ospizio quando questo era retto da speciale consiglio: egli voleva creare, «in ogni Comune un Comitato di «sorveglianza e di protezione della «prole ilegittima, effettuando così «un voto emessso già dai Congressi «di beneficenza in questo proposito.» Ma cessato dall'ufficio il cav. Biasutti, l'idea cadde.

Il sistema migliore, però, sarebbe quello adottato dal Brefotrofio di Firenze: di affidare in via continuativa la sorveglianza ad un funzionario dell'Ospizio, il quale, con frequenti sopraluoghi non preavvisati e con quella maggiore indipendenza di giudizio che gli conferisce la sua carica, «potrà vedere e provvedere a norma del bisogno, senza alcuna preoccupazione di natura personale»; ma è un sistema che richiede altre lire 3000 annue per lo meno... e quindi lotta con il bilancio.

* * *

Il Bilancio preventivo 1911 per questa opera pia conserva in lire 122000 il sussidio della Provincia a pareggio finale. La spesa effettino pel 1911 è calcolata in lire 143 399.24... ma tenendola stretta, proprio: perdura sempre il grave fenomeno del costante elevarsi della spesa, prodotto specialmente dalle presenze nell'Ospizio che continuamente aumentava; e si prevede, per gli anni avvenire, di dover attingere, per ottenere il pareggio, a un maggior concorso della Provincia e dei Comuni.

Cronaca Provinciale

Pasian Schiavonesco

AL CONSIGLIO COMUNATE — CINQUE ANNI SENZA PRESENTAZIONE DI CONTI CONSUNTIVI — UN PAESE DA UN QUINQUENNIO SENZA ACQUA POTABILE — INDECENZE

(*stud.*) — Sono presenti 16 consiglieri. Presiede il sindaco. Approvato il verbale dell'ultima seduta, il presidente dà lettura della lettera prefettizia, dalla quale risulta che la nomina del sig. Vida a sindaco doveva ritenersi valida a primo scrutinio, poichè almeno secondo questo ufficio, l'art. 141 dalle legge C. P. A. in tale guisa doveva essere interpretato.

Il cons. Cromaz dichiara di non entrare in merito al parere dato della R. Prefettura, ma avuto riguardo al disposto dell'art. 142 sul licenziamento dei sindaci, mantiene quanto à esposto per avvalorare la sua tesi e la sua interpretazione.

In questo si associa lo stesso sindaco signor Vida ed il cav. Romano.

Fra la generale attenzione il signor Vida, dà alcune spiegazioni sui motivi che l'ànno indotto ad accettare, la nomina. Accenna brevemente alla votazione fatta, e dice che essendo stato nominato con una lotta non certo paiese à pensato di accettare, mentre che se fosse riuscito con una votazione combinata, certamente non avrebbe accettato la carica. - Io, egli prosegue, ringrazio indistintamente tutti i signori consiglieri, con la speranza che nel consiglio non si portino attriti personali, con la speranza di far dal bene, non già per il mio merito, ma per quello di tutti voi.

Confido quindi nella vostra collaborazione, a vantaggio dei comuni interessi, e nel mio lavoro, attendo con fiducia il vostro appoggio.

Il cons. Cromaz, chiede al nuovo sindaco e alla giunta, quale sia il loro programma.

Il sindaco, dice che essendo da poco costituita la nuova amministrazione, non può esporre alcun programma, ma che assieme ai suoi collegih ne compilerà uno e lo porterà al prossimo consiglio.

Dopo di che si passa al ricorso presentato dal sig. Miceli, contro il sig. Venier a consigliere comunale.

Alla seduta partecipa il sig. Venier e interviene anche nella discussione.

Nasce quindi un vivace dibatttto se o meno il cons. Venier debba esser considerato appaltatore del comune.

Il cons. Cromaz propone di rinviare ogni discussione per aver tempo d'esaminare l'auto-difesa del Venier.

Canciani dice che l'appaltatore è il signor Micelli Ermenegildo, e quindi il comune deve guardare questi e non il Venier.

Il presidente dà lettura dell'auto-difesa presentata dal Venier, il quale appoggiandosi al fatto che il suo nome non figura sul contratto d'appalto (egli infatti compie i lavori di conduttura della ghiaia ma con gli attrezzi e gli animali del padre) dichiara erronea in suo riguardo l'applicazione dell'art. 23.

Il sindaco propone che si chieda d'ufficio notizie precise circa la posizione del Venier all'appaltatore che trovasi in Germania.

Previa inserzione a verbale della dichiarazione del sindaco e del segretario che l'auto-difesa del Venier è stato presentata fuori termine legale (iscrizione domandata dal Cromaz) si approva la proposta del sindaco.

Per gli inservienti municipali.

Viene data lettura dell'Interpellanza del cons. Cromaz circa l'organico degli inservienti municipali. L'interpellante dopo aver brevemente esposto le cause che lo hanno spinto a presentare l'interpellanza rileva la anormalità di tenere da qualche tempo due inservienti comunali senza l'autorizzazione consigliare per la spesa, accennando agli utili servizi resi da questi alla Amministrazione durante il periodo elettorale.

Dalle dichiarazioni avute dal sindaco cessante, e dal sindaco attuale risulta che l'interpellanza è fondata, che abusivamente sono in pianta e pagati due inservienti comunali, e, senza che l'interpellante, ne sia soddisfatto l'assessore Venier dichiara che alla prossima seduta verrà sottoposta la ratifica della spesa.

L'acqua a Vissandone

Il cons. Cromaz svolge la sua seconda interpellanza circa i provvedimenti che il sindaco intende di adottare, nell'interesse dell'igiene, per provvedere d'acqua potabile i frazionisti di Vissandone. Presente al consiglio un vaso d'acqua inquinata dell'unico pozzo di Vissandone facendo presente che ben 105 famiglie, ripetutamente domandano il primo elemento necessario, osservando come gli stessi non chiedano l'acqua destinata ad essere bollita ma semplicemente quella neccessaria a dissetarsi specialmente in questa stagione di calori eccessivi, e di lavori campestri.

Osserva che questa pacifica popolazione da un triennio deve recarsi nelle limitrofe frazioni di Variano - Pasiano - Blessano a provvedersi d'acqua. Rammenta che fino dal 4 ottobre 1908 venne fatto contratto coll'impresa Mirolo per la costruzione d'un pozzo con obbligo della stessa di darlo ultimato entro il periodo di mesi due, mentre sono trascorsi due anni e l'amministrazione non si è minimamente curata di farlo ultimare e di renderlo servibile, lasciando in una condizione addirittura deplorevole la tranquilla, buona e pacifica popolazione di Vissandone.

La richiesta giusta ed umanitaria del Cromaz è combattuta dai consiglieri Canciani e Zamparo.

Cromaz rimbecca i contradditori, e aggiunge che dopo l'opposizione fatta da persone la cui posizione sociale solo basterebbe, a far loro comprendere quanto grave sia il problema, egli dichiara di declinare al comune, ogni eventuale responsabilità circa il contegno che fosse per prendere il popolo di fissandone per ottenere, ciò che la legge e un dovere di umanità e di giustizia loro concede. (*Approvazioni*).

Dopo animata discussione l'assessore Venier propone che il Comune mandi a Vissandone per il periodo di un mese una botte d'acqua per i bisogni più urgenti; rispondono un *no* energico i signori Canciani, Damiani, Fabris, Pelizzari, Peretto, Riva, Venier Alessio e Zamparo.

Non avendo ottenuto la proposta che solo 8 voti favorevoli ed 8 contrari è respinta.

I conti consuntivi

Cromaz svolge la sua terza interpellanza circa la mancata presentazione al Consiglio dei conti consuntivi 1905-906, e ritardata presentazione dei conti 1907-1908-1909 rilevando come i consuntivi 1905 06 già approvati dalla Giunta provinciale amministrativa furono approvati dal Consiglio comunale, che non sono stati presentati i conti 1907-1908-1909, che nessun conto morale di questi esercizi è stato fatto dalla giunta municipale, che nessun rapporto dei revisori dei conti è stato compilato, e che l'amministrazione di conseguenza si trova nel massimo disordine.

Che mentre la settimana delle elezioni veniva messa in circolazione per bocca dell'assessore Rovere, che nella cassa comunale vi era un fondo di 11.000 lire, in realtà erano sole 3100 al 30 giugno, che al 34 luglio si ridussero a 1200.

Tale stato di cose, giustamente osserva, non poteva durare, invita quindi il sindaco a dare schiarimenti. Il cons. Antoniutti osserva che da quando copre la carica di consigliere, per quante richieste abbia fatte, non gli fu possibile di vedere alcun conto, e siccome è stato accennato che la colpa era dei revisori dei conti, il cons. Romano, si giustificò dicendo cha avendogli il segretario presentato a casa propria un consuntivo per la revisione, in un termine troppo ristretto perchè potesse rivederlo, (gli fu presentato alle ore 12 per essere riveduto per le ore 3) gli diede l'assoluzione in *articulo mortis*, senza neppure guardarlo.

Deboli, anzi meschine le giustificazioni dei singoli membri e dello stesso segretario onde il cons. Cromaz non solo si dimostra insoddisfatto, ma protestando contro la giunta vecchia, che del resto è l'attuale per il modo deplorevole in cui lascia le condizioni finanziare ed ammin. del comune, si riserva di presentare analoga mozione. (*Approvazioni*).

Cose incredibili.

L'ultimo oggetto posto alla trattazione, rifletteva la liquidazione di maggiori spese per riatto ai canaletti Ledra in Variano.

Il sindaco dopo d'aver rilevato la grave differenza di spesa tra il preventivo dato in appalto e la liquidazione finale dei lavori (addizionali L. 600, su 900 di preventivo), dichiara di aver udito in proposito il geom. Greatti dal quale potè ricavare che tale preventivo è stato ritenuto basso per non impressionare il Consiglio e la liquidazione veniva portata al Consiglio per liberarsi da ogni responsabilità.

Cromaz, nel mentre osserva che in bilancio non venne stanziata somma alcuna per detto lavoro fa presente delle irregolarità riscontrate fra i prezzi del progetto e quelli della liquidazione, e siccome i lavori addizionali per un importo di L. 600 non sono stati autorizzati dal Consiglio Comunale, nè dalla Giunta Municipale propone che venga respinta la maggiore spesa e posta a carico o dell'impresa o degli amministratori a termini dell'art. 299 della legge Com. Provinciale.

Il sindaco, assenziente lo stesso Cromaz, propone il rinvio dell'oggetto per assumere informazioni dato che gli amministratori presenti dichiararono di non aver autorizzati lavori di sorta.

La proposta rimane approvata ad unanimità.

Considerazioni e commenti.

Anzi tutto, notiamo con compiacenza che all'odierna seduta partecipò un pubblico numeroso, e quel che è meglio le migliori notabilità del Comune.

Commentatissimi i voti negativi dei consiglieri Canciani e Zamparo, alla proposta del cav. Romano, per la provvista interinale d'acqua potabile ai frazionisti di Vissandone; e questo loro voto negativo è stato ancora maggiormente criticato e commentato, per la loro posizione sociale, come giustamente osservava il cons. Cromaz, poichè dalla stessa si potrebbe pretendere che essi portassero in Consiglio quei sani criteri scevri da questioni personali e campanilistiche che nella antecedente seduta hanno giustamente invocato ed in modo speciale il dott. Canciani.

Altra cosa commentatissima si fu il completo disordine amministrativo del nostro organismo municipale. Dall'interpellanza svolta dal Cromaz ne sono scaturite di belline, fra cui la mancata presentazione di parecchi consuntivi. Ma non esiste forse, come affermavano i cons.ri Cromaz e Antonutti, il disposto dell'art. 47 della legge di contabilità sui Comuni, il quale prescrive la presentazione del conto consuntivo entro i tre mesi dalla chiusura dell'esercizio? E come si spiega che il cessato sindaco signor Zamparo, non se ne curò?

E' comodo palleggiarsi le responsabilità; ma quando s'è preso un impegno, bisogna condurlo ad effetto. Anche degna di essere rilevata la dichiarazione dei revisori dei conti, di non aver ricevuto inviti da nessuno per procedere alla revisione dei consutivi.

Ma come si potrà continuare a fare preventivi, senza conoscere i consuntivi? Ci sono in cassa, come affermò l'assessore Rovere, 11.000 lire; o non ne restano al giorno d'oggi che 1200, le quali alla fine d'anno, si ridurranno, dato i lavori non ancora eseguiti, ad un deficit?

Giustificata pertanto ci sembra la protesta del consigliere Cromaz cui si associarono i consiglieri Antonutti e Romano, per il modo in cui la Giunta lasciò le condizioni finanziarie ed amministrative del comune.

E la R. Prefettura non aveva l'obbligo di intervenire, di prendere provvedimenti?

Questi ed altri commenti qui si fanno.

Anche per i lavori di riatto dei canali Ledra in Variano, per i quali fu superata in modo notevole la somma già dal consiglio votata, ebbe ragione il cons. Cromaz (a cui si sono associati i cons. Antonutti e Romano) di chiedere che per il disposto dell'art. 299 della legge comunale Provinciale, venga dichiarato responsabile chi, senza autorizzazione alcuna, s'è permesso di ordinarli.

Ora all'autorità superiore rivolgiamo preghiera acchè volga l'occhio esperto e severo sulle cose del nostro Comune.

Tolmezzo

— Morta prima di nascere.

Poverina! Tanto aspettata, e con tante speranze!... Le avevano persino preventivato una dote di 200 mila lire. E poi?... Che peccato! una quantità di pretendenti si erano offerti... ma poi venne il sospetto che sarebbe nata tisica... e la soffocarono quando la gestazione era per compiersi e l'aspettata stava per venire alla luce...

Tale «L'industria del Legno e del Ferro» che doveva sorgere in Tolmezzo. Gli azionisti si unirono in assemblea nel locale della Banca Carnica per discutere o lo scioglimento della società o il cambiamento della industria. Fu votato lo scioglimento. Così continuerà l'andazzo attuale delle cose, unica sicurezza per non rimetterci la borsa...

Evviva il progresso, dunque!

Palmanova.

— Il «Saluzzo» di ritorno.

3. Stamane se non vi sarà contrordine ritornerà a Palmanova dai tiri il reggimento Cavalleggieri Saluzzo. Una parte del reggimento — i soldati anziani di 4 squadroni — si trova però sempre nella Romagna, nè si sa quando farà ritorno. Nemmeno il battaglione di Fanteria si sa quando ritornerà.

— Il Ministero

al telegramma della presidenza dell'Unione commercianti, per ottenere la concessione d'una rete telefonica diretta Palma-Udine ha risposto promettendo di provvedere con sollecitudine.

Spilimbergo.

— Si frattura una spalla.

Questa mattina nella frazioni di Gradisca certa Ida Filipuzzi di Gio. Batta d'anni 12 mentre stava giuocando in cucina coi suoi fratelli, minori di lei di qualche anno, cadde in malo modo dal focolare fratturandosi la spalla sinistra. Venne subito trasportata al nostro Ospitale dove il Chirurgo dott. Patrignani la fornì dell'apparecchio di gesso. Ne avrà per 30 giorni circa.

Anna Mander Cecchetti

illustre poetessa friulana.

E' uscito ora l'atteso volume che raccoglie le liriche di Anna Mander Cecchetti, (1) la poetessa veneta, anzi Friulana rinomata e modesta, che ha cantato e canta con rima robusta, e insieme dolcissima, così le glorie della patria come gli affetti famigliari, così gli avvenimenti cospicui come quelli che sfuggono alle grandi cronache.

Chi gusti questo libro a centellini, chi lo legga calmo nei momenti di riposo, quando la compagnia d'un volume vale — sia detto senza offesa per nessuno — la compagnia di cento amici, non troverà l'appassionato ardore, alle volte incomposto, di certe liriche moderne, ma rinverrà attraverso una sempre nobile ed alta veste poetica, la più grande varietà di momenti lirici. Ed è naturale quando si pensi che i versi del poeta sono e devono essere sempre l'eco fedele della sua commozione e quando si pensi alla varietà delle commozioni che gli avvenimenti pubblici e privati destarono in tutta una vita.

Anna Mander Cecchetti ha distribuito i suoi versi nel bel volume in quattro parti.

— La prima ha per titolo *Venezia*, la sua patria adottiva; e di Venezia Ella ritrae insieme le impressioni artistiche e soggettive, attraverso i ricordi storici e le vicende presenti, nel quadretto che riproduce un momento di vita, una gioia, un dolore o nella invocazione inspirata da un avvenimento.

Ella canta la basilica d'oro.

> dove è queta la luce e le memorie
> chiudon raccolte il voi

e rievoca lo strepito dell'«evo battagliero» e le cerimonie che si svolgevano nel tempio alla presenza della maestà dogale, così come rievoca le gloriose memorie di Murano e fa per il suo rifiorire un augurio che s'è poi compiuto; e sospira a Torcello:

> Il viator che interroga
> la tua ruina informe,
> vede sugli archi immobili
> dei ludi antichi l'orme,
> e fra le sparse lapidi
> della pianura incolta,
> della città sepolta
> pargli d'udire il suon.

La storia di Venezia, così singolare, ha in Anna Mander Cecchetti una evocatrice di non comune potenza. Basterebbe leggere i mirabili sciolti ad *Angelo Giustinian* e l'*Albero della Libertà* (pochi poeti sanno trattare il verso sciolto con la nobiltà e l'efficacia della nostra Autrice) e la saffica Venezia e l'Italia, e l'ode pel varo della corazzata *Morosini*, — per persuadersene.

Ma Venezia non è soltanto ispiratrice di liriche in cui domini il ricordo storico, nè la Mander Cecchetti è poetessa da rinchiudere l'inspirazione a quel campo: la sua lira vibra per tutto ciò che di notevole e bello offre al sentimento la vita della città magnifica: L'ospizio marino, che, primo in Italia, si inaugura al Lido, i giardini infantili che sorgono nella città vetusta, una vecchia via che viene abbandonata all'aprirsi d'un'altra più ampia, il vaporetto che fa la sua comparsa a Venezia, turbando il regno della gondola silenziosa a cui la poetessa grida con dolce ironia:

> grama anticaglia
> che lenta movi,
> te il genio folgora
> dei tempi novi:
> piega serena
> la fronte al fato:
> tu se' un passato...

per poi restituirle il vanto dell'antico dominio e nelle notti placide e nelle serenate:

> In quel babelico
> canal fatato
> che pare un inclito
> sogno avverato,
> dove tripudiano
> suoni e splendori,
> raggi e colori,
> su te l'attonito
> occhio s'arresta;
> regina, o gondola
> sei della festa...

Queste e le liriche d'altro genere, *Mezza quaresima, Popolo, Oleandri, Amore e Morte, il Palazzo delle scuole, Laguna, Un istituto per l'infanzia abbandonata* sono altrettante gemme che completano il serto che Anna Mander Cecchetti ha voluto dedicare alla incantata città ispiratrice.

* * *

Ma Venezia non le fa dimenticare il *Friùli* natio, i colli e i monti fra cui ella crebbe fanciulla e che sempre ha voluto rivedere, inspiratori di rime ancor più elette — forse le più belle che il volume contenga. Più che le glorie, qui sono materia inspiratrice il paesaggio, la campana del colle, la cappella campestre, i fiumi e i ruscelli, le pianure e le rocce, le rovine e le piante. La natura pochi poeti ha avuto, fra i moltissimi che attinsero alle inesauribili sue fonti d'arte, che uguaglino la Mander Cecchetti nella delicatezza della ispirazione, nella potenza di riproduzione e nel sentimento.

Vorremmo citare; ma non lo possiamo, chè dovremmo riprodurre qui tutta questa seconda parte. Non sappiamo però resistere a citar questi ceselli:

Valeriano di sera.

> Dolcezza infinita
> Dell'ora!
> S'indora
> La pieve romita
> Che in cima del colle
> Si estolle;
> Han musiche arcane
> Festose campane.
>
> Mestizia infinita!
> Quest'ora
> Scolora
> La vita;
> Ai mondi spirtali
> Il cor drizza l'ali
> E un lembo al mistero
> Solleva il pensiero.
>
> O sera, o campane,
> Che pianto
> Di cose lontane,
> Che schianto
> D'addii, risorgente
> Nell'ora dolente,
> Che inviti
> Da incogniti liti!
>
> La cerchia dei monti
> Abbraccia la pieve,
> E lieve
> Dei tersi orizzonti
> La curva s'imbruna;
> Occhieggia la luna
> Tra il fosco
> Del bosco.

Sul Cellina.

> Un timido raggio di sole
> Blandisce le cime scoscese
> E attenua l'orror delle gole.
>
> I monti a quel pallido lume
> Espongono i dossi rugosi
> E ascoltan la voce del fiume.
>
> Guardingo sui margini suoi
> Procede il passante, e i colossi
> Gli chieggon: — Pigmeo, di', che vuoi?
>
> Oh! i nani che voi deridete
> Vi foran quai duttili spugne,
> Poi dicon: — Giganti, ove siete?
>
> Eterni Prometei, l'arcano
> Indagan di tutte le forze,
> Le doman, le stringono in mano.
>
> Acciuffano l'onda veloce,
> La chiudon fra solide mura,
> La spingon balzante alla foce;
>
> Un ferreo congegno l'adduce
> A mover le macchine audaci,
> Ed ecco creata la luce.
>
> Portando il trionfo in sè stessa,
> Fulminea la luce cammina
> E compie la grande promessa.
>
> Sferrata in un solo momento,
> Rischiara le storiche vie,
> Stupite al mirabile evento.
>
> Raccolta nei tersi cristalli,
> Fa splender il dì nella notte
> E allegra le mense ed i balli.
>
> O arcigne montagne, al lavoro
> Del povero ostili cotanto,
> Nel grembo celate un tesoro.
>
> A voi buie e immote, è concesso
> Di dar nuovi raggi alla luce
> Ed ali più vaste al progresso.

* * *

Se le due parti del volume, Venezia e Friuli, hanno un carattere tutto speciale, derivante oltrechè dall'arte soggettiva della nostra poetessa, dall'ambiente, la terza parte, che raccoglie le poesie *Varie* completa l'impressione che l'altre hanno in noi suscitato. Argomenti di indole personale, festività e avvenimenti patriottici, figure della nostra storia recentissima, quadretti famigliari, momenti di vita intima di incomparabile soavità, attimi di sentimento e sfumature delicate che soltanto un'anima femminile può percepire e mettere in luce, meditazioni e pensieri dettati da circostanze ora solenni, ora comuni della vita — trovano in questi versi una trattazione sempre nobilissima e fuori del comune. Così come sono fuori del comune le *Traduzioni* — poche ma ottime, — che formano la quarta ed ultima parte di questo libro e rendono assai bene nella nostra lingua e nella nostra metrica rari gioielli di Victor Hugo, Sommet, Felicita Hemans, Casimir Delavigne, Giorgio Sand (la magnifica ballata *la Dea della povertà*), Tommaso Moore.

* * *

Anna Mander Cecchetti che, compiuti gli studi normali, ebbe a maestro incomparabile di stilistica lo Zanella e visse la sua giovinezza quando non si cantava a semiritmi nervosi e a singhiozzi, ma la poesia si avvolgeva, a guisa di degno paludamento, in strofe melodiose e sonore come quelle del Prati, conserva nelle sue poesie le tradizioni migliori della nostr'arte e non piega alle esigenze del tempo la nobiltà e la dignità della musa. Ma alle esigenze del tempo in quanto sono espressione di sentimento essa rende omaggio per naturale inclinazione dell'animo, sia che si tratti di scene di bimbi a cui la vita serba immeritate amarezze, sia che si tratti di far risonare alte note d'umana pietà o di indulgere al

(1) Anna Mander Cecchetti. *Tutta una Vita* Un volume di oltre 500 pagine, Antonio Villardi, Editore, Milano.

dolori e alle debolezze, o di rammaricarsi delle ingiustizie e delle iniquità che conturbano il mondo.

Ferdinando Galanti, il nobile e gentile poeta, ha ornato il volume *Tutta una vita* d'una degna prefazione. Nè io potrei terminare più degnamente questo articolo che riproducendone la chiusa:

« Non flebilmente romantica, non « stranamente fantastica. Ella si con« serva sempre serena. Semplice è « nell'arte come nella vita. E in « questo libro più che il lavoro del « cesello, più che la tecnica ingegnosa, « si ammira la naturalezza, riflesso « del suo spirito. Queste poesie sono « uno specchio di *tutta una vita* ora « serena, ora melanconica, ora nobil« mente lieta, ora punta dal dolore, « ma sempre rivolta al bene ed al « bello.

« In questo volume vibra anche la « nota patriottica; l'animo di questa « donna, aperto a tutti i sentimenti « più generosi, non poteva essere « freddo ai martirii della sua Venezia « quand'era oppressa dall'Austria, « non indifferente ai dolori d'Italia « e alla sua risurrezione. E col ma« rito, Bartolomeo Cecchetti, storico « valente e liberale di principii, Ella « condivise speranze, timori nei tempi « funesti del dominio straniero e il « suo verso mormorava segretamente « ora accenti d'ira, ora di patrio a« more, ora di fede in un avvenire « che venne!

« Il nome di Anna Mander-Cec« chetti, che ora esce dalla penom« bra in cui era celato, ha diritto di « essere ripetuto con affettuosa am« mirazione insieme con quello delle « migliori poetesse del nostro tempo ».

Forni di Sopra

— Gite gentilezze militari feste agli alpini.

31. — Il tempo, fino a giorsi fa non tanto propizio per la villeggiatura, pure concesse ai forestieri in bel numero a passare un po' di giorni in questo bello e ridente paese.

Le gite ancora non furono numerose ma fra le poche da notarsi una sia per la buona riuscita, come per l'accoglienza gentile da parte degli ufficiali della 72.a compagnia del 8.o alpini. Partiti alle 5 da Forni in otto di noi si arrivò alle 6 45 a Casera Tragonia, dove si fece una buona colazione.

Precedemmo quindi per Casera Rozzo, ove si arrivò alle 9. Ed è qui che si ebbero festose, cortesissime accoglienze da parte del Comandante della 72.a Compagnia battaglione Tolmezzo e degli ufficiali Teu, Altina, Morgantini, Buschedi. Furono oltremodo gentili; e tanto più gradite ci riuscirono le cortesie loro, dacchè in quei luoghi si può dire fuori del mondo, ci furono larghi d'ogni conforto possibile, altre alla cara compagnia fraterna.

Alle 13 si partì non senza dispiacere di lasciare i gentilissimi ufficiali che vollero accompagnarci fino quasi a Forcella Losco.

Qui ci scambiammo i saluti e l'augurio di rivederci in breve per poter passare ancora qualche ora in compagnia e contraccambiare almeno così desideriamo vivamente le gentilezze usateci.

Continuando per forcella Giovanna e quindi per la Mourica, dopo cinque ore di cammino si arrivò a Forni contenti di aver passato una bella giornata in montagna.

L'altro giorno arrivò il battaglione degli alpini « Susa » e questa sera, ultimo giorno di sua permanenza, i villeggianti e paesani vollero offrir loro una festicciola.

Alle 5 si ebbero le corse nei sacchi che riuscirono bene per il numero grande dei concorrenti e per la grande illarità cui dávano luogo con i loro gesti e con le inocue cadute. Alla sera poi, nello splendido cortile dell'Albergo alla Rosa condotto dalla sig. Ebe De Pauli, ove si trova tutto, quanto si può desiderare, sotto una grandiosa stella a cinque punte formata con palloncini bianchi rossi e verdi (lavoro dei villeggianti e paesani) si svolse il concerto della brava fanfara degli alpini con il seguente programma.

1. Marcia 2. Polca 3. Valzer 4. Battaglia di S. Martino 5. Marcia Reale 6 Inno di Garibaldi 7. Valzer.

Applauditissima la Batttaglia di S. Martino eseguita alla perfeziene.

La gaia giornata così magnifica mente chiusa, lasciò in tutti il desiderio che una seconda non sia lontana. Il tempo ora è bello ed il clima molto buono, tanto che non si pensa nemmeno di ritornare in città... e si compiangono quelli che vi devono restare.

Pordenone

— Il carovivere.

Cara Patria,

Un tuo corrispondente d'oggi si lagna per il vivere caro e si ferma sui prezzi del pesce e delle frutta. Vi è di più interessante da dirsi: per esempio il pane; dato il basso prezzo attuale del frumento com'è che il pane, si vende come quando era assai più caro?

Dicasi pure dei prezzi sulle carni. Bensì oggi gli animali sono in aumento, ma ciò non toglie che i signori macellai approfittano per farsi pagare sproporzionatamente... Ed hanno ragiane, inquantochè la commissione d'annona che esiste di nome, ma non di fatto, dorme della grossa; e di fatti dalla sua nomina in poi nulla venne a dirci ch'ella esistesse.

Un tuo assiduo lettore

L'inaugurazione del campo d'aviazione

2. — Oggi è arrivato Umberto Cagno, il celebre guidatore di automobili, il quale si stabilisce fra noi ed entra a far parte della nostra Scuola d'aviazione.

E' assicurato l'intervento del celebre pilota Leone Cheuret, il quale ha volato ultimamente a Verona con il Farman della Scuola, per compiere alcuni voli il giorno dell'inaugurazione.

La notizia fu accolta con grande entusiasmo.

— Un arresto.

Ieri sera alle 9 certo Giovanni Toffolon fu Luigi di anni 30, di mestiere disoccupato in permanenza, in istato di ubbriachezza portavasi al forno del cugino suo sig. Guido Toffolon in Piazzale e là commetteva disordini e minacciava la moglie del proprietario signora Bressan Maria-Teresa.

Intervenutn il Brigadiere dei Carabinieri signor Ilario Scalabrini, perquisì l'ubbriaco e gli trovò in tasca un rasoio alquanto arrugginito. Perciò lo tradusse in carcere a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Rigolato

Appunti sul Cimitero.

Caro Del Bianco

Trovandomi quassù colla famiglia in mezzo a tanto cupo verde ed a tante bellezze proprie di questa alta valle del Degano, ho salita l'erta strada che conduce alla chiesa parrocchiale per ammirare il panorama montano che chiude ad est la vasta conca, al cui centro quasi stà Rigolato.

Questa chiesa emerge sulle consorelle della valle altro che per essere in alto fra il verde del bosco e l'azzurro del cielo a proteggere il sottostante villaggio, e per l'originalità del campanile che non copiando quelli della Gailthal nè altri suoi compagni della Carnia, si presenta armonico e gaio.

Il sagrato è destinato a cimitero ove si inumano i morti delle quattro frazioni che stanno sulla sponda destra del Degano, e per questo un altro muro di cinta lo circoscrive da tre lati.

Il quarto, verso nord, attualmente è segnato da un rialzo di terreno di oltre 50 centim. che lo divide dal largo spazio che intercede fra esso e il lato sud della chiesa, sul quale sta la porta laterale d'accesso all'interno del tempio.

Il piccolo spiazzo ad est e a nord della chiesa è limitato da un parapetto di circa un metro per impedire che si precipiti dalla rupe, sulla quale sorge la chiesa, e che scende a picco sopra una parte di Rigolato.

L'accesso al sagrato è aperto ad est per la via di Rigolato e ad ovest per quella di Zudaria senza avere cancellate che difendano il cimitero dall'invasione degli animali... e forse anche del pascolo!

Ora con buona pace dei buoni e cortesi valligiani di Rigolato, io sono restato molto meravigliato che qui, ove i vincoli della famiglia sono ancora saldi e forti, non si sia già eretto un muricciuolo di un metro lungo il rialzo di terreno limitante il cimitero, e sormontato da una cancellata di ferro, a difesa contro gli animali ed a dimostrazione dell'alto sentimento di venerazione e di rispetto che sentono i viventi verso la memoria dei loro cari che furono.

Mentre sto scrivendo apprendo che proprio oggi vi fu un sopraluogo dell'ingegnere del Genio Civile per studiare appunto l'opportunità di questo muricciuolo. Visita e sopraluogo che con un po' di buona volontà io credo si sarebbero risparmiate e.. la proprietà del Cimitero ed il buon nome del paese ne avrebbe di certo guadagnato.

dott. Italo Salvetti

Pinzano.

— Gli effetti del fulmine.

Ieri sera nella nostra zona scoppiò un violento temporale. Un fulmine si scaricò sui figli dall'Ufficio Telegrafico guastandone l'apparecchio.

Gemona

— Le condizioni dell'ing. Coletti

colpito come ieri v'informai, da paralisi, mantengonsi stazionarie. Tutta la cittadinanza vivamente s'interessa del suo stato; ed esprime voti che egli sia conservato ancora all'affetto del paese, ben meritato con una vita di lavoro onesto e di bontà. A questi voti uniamo di tutto cuore i nostri.

Bula

(Car). Ieri verso le quattordici, certo Chiandusso Luigi fu Giovanni di anni 60, scaricava un fusto di vino di quattro ettolitri nell'osteria alla Pergola. Improvvisamente, però, gli scivolò un piede ed egli cadde col peso addosso, e si produsse la frattura completa della gamba destra, precisamente in corrispondenza all'articolazione del piede.

Il paziente, curato dal medico del reparto, fu giudicato guaribile in due mesi.

— Manovre notturne.

E' pervenuto avviso al nostro municipio che nel comune questa notte vi sarà una tattica notturna.

I proprietari di fondi che risentiranno danni, dovranno reclamare in municipio entro 24 ore.

Sacile

— Mercato. Esposizione Uccelli.

In occasione dell'antico e rinomato mercato di Uccelli a Voliera e Parco, di Attrezzi per uccellanda e Chioccoli il 10 Agosto corr. un apposito comitato ha assegnato i premi seguenti: per espositori uccelli canori I.o premio L. 40, II.o L. 20, III.o L. 10. Per i maestri del chiocco I.o premio L. 40, II.o L. 25, III.o 15. Per espositori attrezzi per uccellanda e chioccoli I.o premio L. 25 II.o L. 15, III.o L. 10. Ogni premio sarà accompagnato da diploma. Ci sono poi premi speciali da L. 25; uno per l'espositore del maggior numero di uccelli canori, l'altro per la miglior mostra collettiva di attrezzi

I premi verranno aggiudicati da apposita Giuria. La gara di chioccolo si svolgerà nel Teatro Sociale alle ore 15. Gli espositori e concorrenti alla detta gara dovranno inscriversi entro le 20 del 9 agosto corr. presso il sig. Ciro Liberali a Sacile.

Corriere Giudiziario

I furti alla Ferrovia.

Alla vigilia della Sentenza.

Udienza antimeridiana del 2 Agosto.

L'udienza è aperta alle 9.15 Manca sempre il Leopoldo Castenettò, ammalato.

La Requisitoria della Parte Civile.

L'avvocato Pasetti della Parte Civile dice essersi in questo processo proposto uno scopo morale più che interessarsi... dei danni materiali e del risarcimento spettante alle Ferrovie di stato. Le statistiche segnano un milione all'anno di danni che lo Stato patisce per i furti commessi in ferrovia!... Così non si può non si deve continuare, per l'interesse e per l'onore stesso del paese.

Ricorda un aneddoto, triste indice di livello morale: a Padova, in un processo, credeva addivenire ad una transazione d'indennizzo fissato in 20 mila lire per un infortunio, onde sollevare una vedova e parecchi figli. L'avvocato avversario gli obbiettò:

— Il morto percepiva due lire al giorno, appena: ma aveva un altro cespite: i furti...

Triste lo spettacolo datoci in questo processo dai ferrovieri — egli dice; — ma più triste ancora quello che ci ha offerto il mondo commerciale di questa città, di questa altera Udine, che «il varco serra d'Italia». Ma io mi auguro che non i Sernagiotto, i Pittoni, gli Sbuelz sieno l'esponente della moralità e della onestà commerciale cittadina!.....

E s'accinge ad esaminare le singole parti del processo, cominciando dalla lettera anonima che *l'irresistibilmente simpatico avvocato on. Caratti* disse firmata dal vero ladro; e rilevando tutte le circostanze che lumeggiano la responsabilità, diversa l'uno dall'altro, ma indubitabile in tutti, degli imputati.

Quando egli sostiene che il G. B. Castenetto non doveva dubitare si trattasse di contrabbando, ma di furto; l'avvocato Bertacioli invita il presidente a richiamare l'oratore ad attenersi ai dati di fatto.

Nasce una breve interruzione nella quale vorrebbe intervenire il G. B. Castenetto, cui s'impone però il silenzio. La requisitoria dell'avv. Pasetti, felice nelle punte mordaci, dalla forma eletta e signorile, garbata ma penetrante fu ascoltata con viva e continua attenzione.

Egli conchiude che la parte Civile, non si preoccupa che di stabilire una linea di demarcazone tra i ferrovieri che per il lodevole servizio e la loro onestà meritano stima, ed i pochi altri dei quali purtroppo, ci sta davanti una triste rappresentanza. La sentenza, aggiunge, bolli a fuoco anche quei negozianti che si resero colpevoli di ricettazione. Non vi ha dubbio che i nostri ferrovieri sarebbero più onesti se non trovassero un incitamento al malfare nell'ingorda brama speculativa dei negozianti di questo genere. Non può che augurarsi venga punito il maleficio consumato dai ferrovieri e dai ricettatori, con una sentenza serena, giusta, esemplare.

Le difese

L'avvocato Zagato

parla in difesa del Bevilacqua, contro il quale, dice, non vi hanno prove, ma solamente quegli indizi che sufficenti al Tribunale non permettono però di concretare una sentenza di condanna a grave pena.

Dice che il P. M. accetta comodamente le parole del Bevilacqua quando servono ad incolpare sè od altri non quando mirano a scolpare sè stesso. Cerca abbattere l'accuse di correità.

Chiudendo, chiede il minimo della pena.

L'avvocato Zoratti

perora in favore del Kosel Antonio. Richiama l'attenzione del tribunale sul fatto d'aver voluto elevare a sospetti e ad elementi di colpabilità le circostanze più semplici e comuni; ma se il sospetto non prende corpo, non è lecito condannare. Non intesse panegirici per il suo raccomandato, ma rileva le deposizioni dei superiori stessi a suo favore.

Esamina con diligenza scrupolosa ogni minimo elemento processuale; oppugna validamente la pubblica e privata accusa, mostrando quanto poco materiati siano i casi d'imputazione del suo raccomandato.

— Sul calcolo delle probabilità (chiude efficacemente l'egregio difensore), come potrà il tribunale mandare in galera un uomo e sottrarlo alla famiglia, al lavoro, alla società, che non ha motivi sufficente per allontanarlo da sè?...

Chiede quindi per il suo protetto l'assoluzione incondinzionata.

(Udienza pomeridiana).

continuano le difese.

L'avv. Cosattini parla in difesa del Pasti. Vaglia le deposizioni fatte pro e contro il medesimo, ch'egli dice essere un vero tipo romagnolo, dal carattere impulsivo, vivace e pur simpatico.

Ritenendo bassezza e viltà ciò che forma il substrato di questo processo, la lettera anonima, crede infirmata quella che l'accusa ritiene la sua base più solida.

Non è indice di correttezza e serietà giuridica nè di dignità civile costruire tutta una fantasiosa accusa su la lettera di uno che ha bisogno di rimanere ignato. La lettera anonima non può onestamente formare argomento di condanna presso il tribunale; nè il Pasti ha qualcosa che lo specializzi nella criminalità e lo faccia emergere in modo che lui solo, fra tutti, debba venir condannato.

Tratta del tappeto che l'imputato avrebbe rinchiuso nella propria cassetta; e si domanda come mai il Pasti, ch'è ritenuto così scaltro, sapendo che il tappeto fu trovato realmente, abbia sempre negato di averlo rubato.

Il tribunale non creda, soggiunge, attingere acqua limpida da quella fonte che si chiama Bevilacqua: ispiri il suo giudizio a dati di fatto e pronuncierà una sentenza d'assoluzione per Attilio Pasti e per il Fontanini.

L'avv. Caratti.

Comincia col dare il benvenuto, giusta le antiche tradizioni friulane, all'egregio avvocato della P. C. dott. Pasetti ricambiandolo così, cavallerescamente, degli offici ricevuti stamani dal medesimo all'inizio della sua arringa.

Quanto alla *linea di demarcazione* invocata dalla Parte Civile, ricorda un aneddoto: il maresciallo di Drussut agli stipendi di Napoleone il Grande, saputo d'una grave colpa di cui s'era macchiato uno dei suoi granatieri a danno d'una famiglia in Allemagna, ordinò che uno fra i granatieri medesimi, fosse estratto a sorte, giacchè il colpevole non potevasi stabilire, e fosse fucilato.

— Come? gli venne obbiettato - e se quello è innocente?

— Non monta; devesi stabilire una linea di demarcazione.

Bersaglia egli pure la lettera anonima; denuda tutto ciò che, nel processo, non ha che parvenza di reato; si appella alla dignità della magistratura che non vorrà discendere ad elementi di cui non può nè deve servirsi. Critica acerbamente i metodi usati in istruttoria e la poca abilità con la quale si credette addivenire alla scoperta dei ladri.

La facile parola arguta, forbita, incisiva, piena di sali, strappa qualche sorriso anche ai giudici. Prosegue con abilità scagionando il suo raccomandato Antonio Zorzan, facendo una disamina di tutto che possa ritenersi dall'accusa dimostrato e sufficiente a strappare una sentenza di condanna.

E qui entra anche lui... nei vagoni, nei binari, passa e ripassa il famoso sesto binario, il così detto Rubicane del processo; mette in luce le sorprese dell'orario ferroviario, con relativi quarti d'ora accademici.

Dice non poter tacere una frase (e la denuncia al tribunale) che il Giudice Istruttore, ch'è suo amico, ha fatto scrivere in istruttoria, che cioè crederebbe far torto al Zorzan non includendolo fra la massa degli altri imputati.

— Signori del tribunale conclude l'oratore, questo torto, fateglielo voi!.

E l'on. Caratti siede tra un mormorio d'approvazione.

L'avv. A. Bellavitis

parla in difesa di Paolo Del Pian, ch'egli chiama un fanciullone, pacifico, senza sdegni, senza scatti indice di mitezza e di poca elevatura intellettuale.

Chiude la breve, efficace arringa, chiedendo l'assoluzione.

L'avvocato Driussi

difensore di Leopoldo Castenetto, promette la sobrietà: ma poi, nella consueta sua foga, la parola gli sgorga a larghe ondate, serrata, logica, incisiva; e tutte passa in rivista critica le risultanze processuali.

Perchè ritenere correo il Castenetto se, altri, in precedenza, nello stesso suo caso furono considerati come semplici ricettatori?... Le cose che il Bevilacqua è venuto dicendo, studiando la propria discolpa e aggravando la situazione del Castenetto, vanno prese con molta cautela, dal Tribunale. La posizione del Castenetto non può esser quella di correo; non si può inscriverlo con i maggiormente responsabili, assegnandogli la pena di tre anni. Concede ci sia stato tra i ladri (chiunque sieno) e il Castenetto un preventivo accordo, nè crede si possa ammettere di più.

Di semplice ricettazione e di preventivo accordo dunque si tratta; non è ragionevole ammettere quello che ha sostenuto l'accusa, la correità diretta perchè allora si verrebbe a questa conclusione assurda: che i furti di di Udine non erano già determinati dalla possibilità di compierli, dalla abilità dei ladri, o d'altro, ma dalla disponibilità del negozio Leopoldo Casteneto!

Tocca quello che l'avvocato Zagato svolse egregiamente nella propria arringa cioè il danno lieve. Quale figura si farebbe, egregio contradditore della Parte Civile, presso i nostri vicini d'oltralpe, se dovessimo ritenere danno grave per l'Italia il furto di qualche sacco di zucchero....

Il Tribunale ritenga quindi il Castenetto un ricettatore, o complice non necessario; e sia mite nella pena per quello ch'io non vorrei ricordare qui, il suo sfacelo fisico....

La splendida arringa trascina l'avvocato Pasetti, il capostazione Sig. Arduini e molti altri a congratularsi nuovamente con il difensore.

Sono le 18.20 l'udienza è rimandata alle 8.30 di oggi.

Errata corrige

Egregio Signor Direttore.

Trovo errata la relazione fatta nel Suo pregiato giornale odierno, riguardo la mia deposizione nel processo dei furti alla Ferrovia; e prego voler rettificare. Il signor Presidente mi ha chiesto a quando risale *l'offerta* dello zucchero fattami dal Bevilacqua *e non la compera*, perchè questa non avvenne. Degli affari conclusi col Castenetto, *e non col Bevilacqua*, ho prodotto regolare fattura con ricevuta al Tribunale stesso. Infine, non è vero che io abbia asserito di *aver sempre stimato il Bevilacqua per un galantuomo*, ma bensi che di lui non mi risultava avesse commesso cattive azioni.

Obb.mo

Quintino Leoncini.

Pretura di Tolmezzo

Il diavolo in chiesa

Il tre aprile u. s., durante la funzione vespertina nella chiesa di Treppo Carnico, mentre i fedeli erano raccolti devotamente e il prete salmodiava solenne, ecco d'un tratto il.. Diavolo precipitar dentro con grande scandalo dei presenti. Ubbriaco fradicio e insolente coi gesti e colle parole, Giacomo Piazzotta detto *Lune* di Giovanni d'anni 30 dava sfogo al suo terribile umor bocchico. Le pie donne si coprivano gli occhi con le mani e gli uomini... Ah, gli uomini sollevarono un coro di proteste, ma nessuno si mosse. Pareva si divertissero un mondo, anzi! Fu il prete che dovette intervenire.

Interrotta la funzione e svestitosi dei sacri apparamenti, egli affrontava l'ubbriaco e lo trascinava fuori dal tempio. E l'altro vistosi scacciato terminò il suo baccano tempestando la porta di calci e insultando e ingiuriando il prete.

Ieri, Giacomo Lune siedeva sul banco degli accusati, non più ubbriaco, ma savio, al punto di non ricordare più il giorno delle sue gesta. Il pretore dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato in quanto alla profanazione; e condannò il povero Jacum per ubbriachezza molesta e ripugnante a lire 20 d'ammenda, nelle spese e nella tassa di sentenza

Ingiurie gravi.

De Cilia Giacomo fu Giacomo detto Nait, Totis Italico fu Paolo e De Cilia Giacomo di Pietro, tutti e tre di Siaio (Treppo Carnico). siedono al banco degli accusati per rispondere

il I. di ingiurie continuate (art. 395 e 79 C. P.) per avere comunicando con più persone riunite sulla piazza di Siaio, in tempi diversi (4 aprile e 3 novembre 1909 e 2 gennaio 1010) e con atti esecutivi alla stessa risoluzione, offeso l'onore e la reputazione di Delli Zotti Paolo, rivolgendo al suo indirizzo le parole ingiuriose: ladro, assassino, ecc. ecc;

il 2.o e 3.o dei delitto previsto dagli art. 157 e 393 del C. P., per essersi introdotti nell'abitazione di Paolo delli Zotti contro il divieto del medesimo, offendendo l'onore e la reputazione colle parole: ladro del loro sangue ecc. ecc.

Il De Cilia Giacomo fu Giacomo fu condannato a 150 lire di multa, ai danni da liquidarsi in separata sede colle spese di costituzione di Parte Civile liquidate in lire 20 nonchè quelle relative al reato di cui è condannato. Per il Totis Italico e il De Cilia Giacomo di Pietro fu dichiarato il non luogo a procedere per inesistenza di reato, condannando il querelante alle spese processuali.

Amor fraterno.

Il 29 marzo u. s. tra Adolfo Nait d'anni 28 di Terzo e la di lui sorella Silvia maritata d'Orlando si accese un disputa terminata con la peggio della donna. Essa, ricevette una tempesta di schiaffi, pugni e calci che le cagionarono lesioni giudicate guaribili in 10 giorni. Perciò sporgeva denunzia contro il fratello. E il pretore ieri lo condannava a 50 lire di multa colla legge del perdono, ai danni da liquidarsi in separata sede e alle spese e tassa di sentenza.

Un altro violento.

Domenico Moro fu Valentino d'anni 32, di Tausia (Treppo Carnico), imputato di lesioni volontarie in persona di G. Batta Prodorutti fu Elena, per averlo percosso il 3 aprile u. s. producendogli lesioni giudicate guaribili in 8 giorni, fu condannato a 50 lire di multa, ai danni da liquidarsi in separata sede, spese e tassa di sentenza.

Corte d'Appello di Venezia.

Massano Michele.

Massano Innocente Michele fu Michele di anni 60 fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per anni 4 ed alla sorveglianza della P. S. per anni 3 per avere il 16 marzo 1910 nella Stazione ferroviaria di Udine in una vettura del treno 177 sottratto con destrezza dalle tasche di Giuseppe avv. Kalvy un portafoglio contenente 3000 corone e 200 lire italiane.

La corte ha confermato ieri l'appellata sentenza.

Pretura di Pordenone.

Due schiaffi del conte Cataneo.

Ieri si discusse in pretura la querela sporta dall'avv. Giuseppe Ellero contro il co. Giulio Cattaneo per due schiaffi da questi affibbiati all'avvocato in seguito a un breve diverbio al teatro Coiazzi.

Il Pretore condannò il Cattaneo a L. 160 di multa a tutte le spese e L. 50 per la Parte Civile: gli concesse però il perdono. Dif. avv. Cargnelutti di Venezia.

Fatti e fattacci del giorno.

— Il prof. Giulio Grimaldi mentre prendeva un bagno nello stabilimento « Giulia » a Marina di Pisa, fu travolto da un'ondata e annegò sotto gli occhi della moglie e dei figli che disperatamente invocavano per lui soccorso.

— Aviatori che cadono: il conte di Montigny cadde col suo monoplaao da un'altezza di 10 metri, ad Hermanustadf nell'Ungheria: incolume, mentre il monoplano rimase danneggiato. — L'aviatore Cordonnier cadde dal monoplano in un fiume e sarebbesi annegato senza il pronto soccorso.

— Nubifragi si ebbero nella Stasia e nella Russia, lunedì. A Berlino si dovette sospendere la circolazione dei trams: nella stazione di Rummelsburz, l'acqua salì sino agli sportelli del tram. Nella Slesia, le acque asportarono qualche ponte.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera nuovo attraente programma.

1. *Cave di Travertino*, dal vero
2. *Cuore di madre*, interessante films drammatica.
3. *Mobilio fantastico*, comicissima proierione finale.

Cronaca Cittadina

— Seduta della Società del Tiro a Segno.

L'assessore Conti per il Sindaco aprì la seduta e disse brevi applaudite parole; elogiò il Sig. Gabriele Tonini associandoglisi al direttore sig. Ernesto Santi che lo ringraziò.

Alle cariche sociali vennero eletti: Tonini Gabriele, presidente — Brugnerotto Giuseppe, vice-presidente — Doretti Emilio, segretario.

Il Presidente Tonini ringraziò gli oratori e i colleghi.

Quindi si passò alle discussioni per la Gara Sociale e « Campionato Sociale 1910 » e fu deciso che la gara stessa debba seguire domenica 7 corrente, dalle 7 alle 10 e dalle 15 alle 19.

Per la « gare federale » che seguirà a Cividale nei giorni 14, 15 16 e 17 corrente venne deciso che la Societa contribuisca con una quota di L. 35 ai soci che avranno raggiunto almeno 160 punti.

Esclusa la tassa d'iscrizione.

Deputazione Provinciale.

Nella seduta di ieri la Deputazione prese le seguenti deliberazioni:

— Autorizzò il pagamento della 2.a rata del sussidio 1910 a favore della Scuola Industriale d'Arti e Mestieri di Moggio Udinese.

— Tenne a notizia la relazione del co. comm. G. A. Ronchi Presidente del Collegio Nazionale Uccellis che informa sulle condizioni di inferiorità in confronto delle altre Scuole normali o pareggiate in cui viene posto il Collegio da un'interpretazione restrittiva data dal Ministero alla convenzione stipulata con gli Enti sovventori, e deliberò di prestare la propria cooperazione per il riconoscimento dei diritti acquisiti le quante volte le pratiche officiose iniziate dal Presidente suddetto non sortissero buon risultato.

— Deliberò di acquistare 1000 esemplari dell'opuscolo « L'opera del Maestro nella propaganda antialcoolistica », edito dalla Scuola libera popolare di Venezia, opuscolo da distribuirsi ai Maestri della Provincia.

— Assentì allo svincolo della cauzione prestata dall'Impresa Tonini Tiziano di Udine per l'appalto della costruzione delle testate e strade d'accesso del nuovo ponte sul Meduna lungo la strada provinciale maestra d'Italia.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di 12 alienati poveri appartenenti ai vari comuni della Provincia.

— Si pronunciò favorevolmente sulla domanda del sig. Micoli Giuseppe diretta ad ottenere la concessione di derivare litri 20 di acqua al minuto secondo dal Rio Storto, affluente di destra del Lumiei in Comune di Ampezzo presso il ponte della Maina di Sauris, allo scopo di ricavare circa 18 cavalli idraulici destinati ad azionare una funicolare adibita al trasporto dei legnami.

— Approvò per sua parte il progetto del Sig. Salice relativo alla costruzione della Strada d'accesso dall'abitato di Fontanafredda alla fermata ferroviaria omonima, ritenuto che qualora questa strada possa fruire dei benefici della legge 8 luglio 1903 n. 312, il sussidio debba essere commisurato sulla spesa occorrente per costruire la strada della larghezza di metri cinque quale fu fissata dalla Commissione Tecnica all'uopo incaricata, anzichè per quella di metri sei quale è contemplata dal progetto Salice.

— Accordò per la mostra bovina mandamentale di Maniago, che avrà luogo nel prossimo mese di Settembre, oltre al sussidio di L. 300, n. 3 medaglie d'argento e 3 di bronzo.

— Presa notizia della relazione del segretario della Commissione prov. per il miglioramento bovino Dr. Sellan, e dell'ordine del giorno votato dalla medesima, deliberò di indire a titolo di esperimento un'importazione di torelli e giovenche della razza d'Herens, a favore dell'Alto Friuli Orientale, concedendo un sussidio proporzionale al numero dei capi che verranno importati.

— Trattò vari altri affari interessanti l'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio e dell'Ospizio Esposti.

Il passero addomesticato.

Tenue luce nell'ombra. La cella dove Leopoldo Castenetto aspetta di conoscere se il Tribunale giudicherà essere egli correo di ladri noti o ignoti, oppur semplicemente ricettatore; la cella ch'egli non può abbandonare, perchè il suo corpo va in isfacelo — come non voleva ricordare e ricordò l'avv. Driussi, [illegible] alberga soltanto bipedi implumi. Anche un bipede piumato è fra gli ospiti. Ma questo, se non volontario, inconscio che i rugginosi catenacci si chiudono e riaprono all'esterno della pesante porta; quelli invece consapevoli, e per tale consapevolezza malcontenti.

Un passero domesticato è compagno di cella del Castenetto e degli altri condetenuti. Circondano essi il cinguettante bipede con le loro cure affettuose; e provvedono perchè bevanda nè cibo gli manchino e contemplano il sereno suo mattiniero svegliarsi e al riaddormirsi, placido della sera.

In tutte le carceri si hanno consimili fatterelli: e chi un ragno, e chi le mosche, e chi le rondini e chi altre bestioline prende in affetto e accarezza e nutre. Nelle stesse nostre carceri si aveva — forse ancora si ha — tutta una famiglia di gatti e si faceva una festa ai piccoli: per essi, ogni carcerato conservava qualche briciolo...

Fioche luci nell'ombra!

Le cambiali furono riconosciute false.

L'istruttoria nell'affare delle cambiali presentate dalla signora Lucia Antivari-Carlini prosegue il suo corso ma già a quest'ora si sarebbe venuti ad assodare che parecchie di quelle cambiali erano state falsificate. Contro la signora fu spiccato mandato di cattura. Essa è cercata in Udine, per quanto non vi sia probabilità che vi si trovi. Malgrado la promessa fatta al creditore Giacomo Patriarca di Tarcento, probabilmente ella non è rientrata nel Regno.

La sottoscrizione popolare di riconoscenza per iscrivere fra i soci perpetui della « Dante Alighieri » i 23 friulani della gloriosa spedizione dei Mille.

Scheda N. 101. — Tolmezzo — Lino De Marchi L. 5, Girolamo Schiavi 1, Vittorio Taroschi 1, D.r ... Batta Quaglia 1, Giacomo Gressani 1, Avv. Odorico Da Pozzo 2.
Totale L. 11

Scheda N. 59. — Prof. Giuseppina Fraselli L. 4.
Totale L. 4 —

Scheda 573. — Mazzoni Domenico Canova di Sacile 10, De Natali Arturo 50 Prof. D.r Antonini Direttore Manicomio Prov. 5.
Totale L. 15,50

Scheda 461. — Ragogna — D.r De Monte L. 1, Beltrame Ferdinando 0 25, Angelina Bortolotti 0 50, Tassolli Maria 25, Tuzzi Filomena 20, Marcon Emilia 20, D. Simonetti 50, Colle Giuseppe 30 Adelaide Ongaro ved. Beltrame L. 1, Camavitto Daniele 1, Zucchiatti Giovanni 50, Pidutti Giuseppe 40, Paresallo Giuditta 30, Candrisso Giuseppe L. 1, Domini Alfonso 0.40, Beltrame Carlo 20
Totale L. 8.—

Scheda N. 8. — On. barone Elio Morpurgo L. 10, Prof. Libero Fracassetti 5, Dott. Gualtiero Valentinis 1, D.r Oscar Luzzatto 1, Ing. G. B. Cantarutti 5, Zavatti Viscardo 1, Emilio Pico 1, Avv. Borghese Ubaldo 1 Ing. Detalmo co. di Brazzà 10, Costantino Perusini 5.
Totale L. 40

Somma precedente	L.	581.90
Scheda N. 101	»	11.—
» » 59	»	4.—
» » 573	»	15.50
» » 461	»	8.—
» » 8	»	40.—
	L.	660.40

La sede del Comitato Pro Riconoscenza è presso il sig. Giovanni D'Avanzo, Viale Asilo Marco Volpe, angolo Porta Villalta: questo diciamo per rispondere ai parecchi che ci domandarono l'indirizzo dove inviare le offerte. Del resto, possono mandarle anche alla *Patria del Friuli*.

— Trenta aspiranti alle grazie Marangoni

Finora sono pervenute 30 domande di ragazze aspiranti alle grazie dotali Marangoni. Tali grazie saranno estratte la prossima seduta consigliare che si terrà verso la metà del corrente mese.

— Lo strillone nostro

Antonio Sinesio, si è distaccato dalla *Patria del Friuli* avendo assunto di lavorare per il *Paese*. Ma dobbiamo dire, per amore della verità e perchè non corrano voci calunniose al suo riguardo, ch'egli ha lasciato il nostro servizio senza neppur un centesimo di debito, essendosi sempre mostrato zelante e mantenuto onesto.

— Birraria Gross.

Questo preferito ritrovo ieri sera ebbe numerosissimo ed eletto pubblico che ormai mostra di gustare i deliziosi concertini, dati così accuratamente. Questa sera nuovi pezzi.

Nel mondo degli affari

L'ULTIMO DISSESTO DI BUIA. — Nicoloso Giovanni, industria laterizi, impresa lavori all'estero Contro un passivo di lire 5638.36 non si ha d'attivo, attualmente, che per circa 450 lire; ma, colla retrodatazione del fallimento, rientrerebbe nella massa uno stabile di circa 8 mila lire, venduto, insieme a mobili ed altro, dal fallito, il 1.o settembre 1909, oltre a somme pagate in quello scorcio di tempo. Parecchie stagioni lavorative andate a male, causarono il dissesto.

Ministri italiani pacifisti.

I gendarmi scontrosi

e il salice piangente di Cervignano.

Battuglia austriaca prepotente.

Sono notizie che vanno messe insieme, perchè tutte unite hanno più efficacia d'insegnamento.

S. E. l'on. Luzzatti e il ministro Credaro forse simpatizzando per gli ultimi uomini della Repubblica di Venezia che non anelavano se non ad una grande pace, inviarono al prof. Angelo De Gubernatis — uno dei rappresentanti dell'Italia in quell'accademia grandiosa adunata a Stoccolma che si chiama Congresso internazionale per la pace — i seguenti telegrammi:

Luzzatti: « Voglia illustre professore e caro amico, portare a Stoccolma i miei voti più sinceri per l'opera feconda del congresso. Io dico col Valgelo: felici gli uomini di pace, ai quali appartiene non solo il regno dei Cieli, ma anche quello della terra. Io auguro, alla mia volta che da questo eccesso di armamenti che cagiona l'esaurimento delle nostre finanze e un gran pregiudizio alla civiltà, possa sortire, col consenso di tutte le nazioni, la nostra redenzione e la nostra liberazione ».

Credaro. « Vi prego di portare al congresso per la pace il mio saluto e quello dei professori e studenti d'Italia col più vivo augurio che il nostro ideale, che dovrà animare i lavori del congresso, sia ben presto raggiunto.

* * *

Questo al sommo della scala politica italiana.

Quel che accada... su la scala politica del vicino alleato, lo dicono gli incidenti d'ogni giorno: persecuzioni contro tutto ciò che sa d'Italiano, arresti di cittadini italiani sospettati di spionaggio, sconfinamenti di pattuglie su tutti i confini serpeggianti nelle nostre Alpi... e più specialmente in vicinanza dei luoghi dove tardivamente l'Italia erige qualche posto d'osservazione...

A **Cervignano**, domenica ?.. Ma erano nugoli di truppe in caserma; gendarmi da ogni parte: e poichè cervignanesi ed ospiti tutta gente italica unitasi a fraternizzare nel nome della Lega Nazionale, non dimostrava che il proprio giubilo per trovarsi insieme, i gendarmi decisero di far nondimeno qualche cosa: ed alle 15.30, tanto per non restare oziosi, cominciarono a dar la caccia ai distintivi del Touring Club italiano. Sarà stato un errore, probabilmente, perchè nessuno più del Touring finora — o appena appena qualche socialista — nessuno più del Touring, fedele coadiuvatore nello snazionalizzare se fosse possibile, le terre italiane soggette all'Austria, col farle apparire bilingui nelle sue carte famose: un errore dei gendarmi ripetiamo; ma fu la loro occupazione prediletta, e fecero ritirar dagli occhielli quei distintivi, pericolosissimi perchè portavano i tre colori italiani — anzichè un caleidoscopio polinazionale!

E al Club Ciclistico di **Palmanova** toccò anche questo: che al confine i gendarmi vietarono il passaggio al labaro sociale. Un labaro pericolosissimo: porta nientemeno che un'aquila al naturale, cioè con una testa sola, ed una ruota di bicicletta infiorata a ricamati con seta filugello sopra stoffa di seta *moire* bianca; e fecero togliere i bracciali dell'*audax* italiano; una stretta striscia tricolore su fondo di velluto azzurro, con ricamate le parole audax italiano sezione di...

Il Club ciclistico di Palmanova potè riparare alla meglio: senza labaro non voleva far la sua comparsa; e lo vedemmo alla sfilata con un grosso ramo di salice piangente (forse di commozione per le subite carezze?) al quale erano appese le medaglie che il Club si guadagnò nei vari concorsi...

I gendarmi al confine avevano l'ordine rigoroso, venuto « dall'alto » di vietare in modo assoluto l'ingresso ad ogni insegna e ad ogni fanfara di società regnicole!

* * *

E veniamo agli sconfinamenti.

Ora si annuncia il centesimo della serie. Due guardie di finanza della Tenenza di Caprino, mentre l'altro giorno eseguivano un servizio di perlustrazione lungo la cresta del Monte Baldo, ad un'ora di strada oltre il rifugio « Telegrafo », verso il confine videro un tenente e quattro soldati austriaci che venivano alla loro volta. Erano armati di fucile, avevano carte topografiche e macchinette fotografiche.

Giunti che furono vicino ai due finanzieri, i cinque stranieri dissero che avevano fatto molto cammino e che avevano una gran sete. (*Notiamo che questa è la versione più mite: altre, coloriscono ben più gravemente la cosa!*)

Chiesero poi che venisse loro indicato un luogo ove rifocillarsi ed i finanzieri indicarono agli stranieri il rifugio « Telegrafo », che si trova sul territorio italiano.

Gli austriaci vi si recarono, presero qualche cosa e pagarono l'importo al custode. L'ufficiale poi scrisse la sua firma sul libro dei visitatori.

Quando furono per uscire dal rifugio e tornare ai loro passi, al di là del confine, i due finanzieri intimarono ai militari austriaci di fermarsi e far vedere se erano muniti di qualche documento che avesse loro permesso il breve sconfinamento. L'ufficiale, a nome di tutti gli altri, rispose che non avevano alcun documento e che il loro sconfinamento era stato causato dalle indicazioni delle guardie stesse che li avevano guidati al rifugio. Le guardie insistettero nel dire che la questione non poteva risolversi con quattro chiacchere e che il loro dovere era quello di trattenerli finchè fossero stati avvertiti del fatto i loro superiori. Gli austriaci non vollero intendere ragione, ed insistettero di valersene andare; indi, per garantirsi della propria libertà, *posero mani alle armi, ciò che fecero anche i due finanzieri.* Ma costoro, per evitare incidenti spiacevoli, lasciarono che gli austriaci si allontanassero.

Sul luogo si è recato per una inchiesta il tenente di finanza di Caprino.

* * *

A Porta Manazzo di Asiago (prov. di Vicenza) avvenne un altro sconfinamento di un sottufficiale e due soldati austriaci. Le nostre guardie li sorpresero mentre stavano prendendo note. Essi fuggirono. Le nostre guardie li rincorsero e dopo una corsa vertiginosa, poterono afferrare un soldato dichiarandolo in arresto mentre gli altri due riuscivano a varcare il confine.

I militi austriaci erano armati di tutto punto, in assetto di guerra; l'arrestato possedeva una carta topografica dei Sette Comuni che si trovano in Provincia di Vicenza.

Il Touring protesta.

In seguito agli incidenti di Cervignano (preceduti da altri) la Direzione del Touring si radunò ieri d'urgenza a Milano e deliberò di inviare al nostro ministro degli esteri un telegramma, nel quale, ricordati i fatti, si soggiunge:

« Non sono questi che episodi di una sistematica opposizione del Governo Austriaco allo sviluppo del turismo italiano nel Trentino e nella Venezia Giulia con metodi che non sono dei nostri tempi di civiltà.

« Domandiamo l'intervento del Governo per tutelare la libertà dei nostri soci e dei turisti italiani in genere, reclamando dall'Austria reciprocanza e quel trattamento che ci si deve in omaggio ai sentimenti di civiltà. Come i turisti austriaci possono venire liberamente in Italia coi distintivi delle loro associazioni e consolati, domandiamo in rappresentanza di ottantamila soci l'intervento del Governo Italiano anche perchè colle vessazioni ai nostri soci e col sequestro del nostro distintivo, oltre che recare sfregio all'Associazione Nazionale, crediamo si faccia sfregio alla nostra bandiera, non potendo il « Touring » rinunciare agli altissimi sentimenti di difesa della dignità nazionale.

« Fidando nell'azione dell'Ecc. V. ecc.

Principe Luigi gerente responsabile

Quest'oggi alle ore 14, munito di tutti i conforti della Santa Religione rendeva l'anima a Dio il

M. R. Sac. LEONARDO PALESE

d'anni 73.

Le famiglie Palese e Nicli ne danno commosse la triste notizia e raccomandano una prece per il caro Estinto.

I funerali seguiranno Giovedì alle ore 8.

Gemona, 2 agosto 1910.

La presente serve di partecipazione personale.

Avviso di convocazione

per

l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti

del

Cotonificio Morganti

di Piovega di Gemona

Società Anonima Capitale L. 1.730.000
Versato L. 1.530.000.

I Signori Azionisti del Cotonificio Morganti sono convocati per l'Assemblea Generale Ordinaria, che avrà luogo a Milano nelle Sale dell'Associazione Industriali Cotonieri, Via Manzoni N. 41, il giorno 27 Agosto alle ore 10 per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1.o) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e presentazione del bilancio chiuso al 30 Giugno 1910;
2.o) Relazione dei Sindaci;
3.o) Approvazione del Bilancio;
4.o) Nomina di tre Consiglieri di Amministrazione scadenti per anzianità e rieleggibili:

Cav. uff. Michelangelo Viganò
Antonio Morganti
Michele Bernocchi.

5.o) Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione dell'Emolumento per l'esercizio 1909-1910.

N. B. Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le Azioni entro il giorno 23 Agosto presso la Sede della Società, o presso la Spett. Banca Commerciale Italiana Sede di Milano o Succursale di Udine, o presso la Sede della Spettabile Società Bancaria Italiana.

In caso che l'Assemblea convocata pel giorno 27 volgente non fosse valida per deficenza d'intervenuti, resta fin d'ora fissata la seconda convocazione pel giorno successivo 28 Agosto, alla stessa ora e luogo.

Piovega di Gemona, li 1 Agosto 1910.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Mezz'ora dopo il diretto lo conduceva a Parigi, dove sperava di poter trovare il modo di impedire ad Alfredo Segur di commettere una infamia.

VI

Era quasi la mezzanotte quando Gilberto di Valcraison metteva il piede sul lastricato della stazione di Lione a Parigi. Senza perdere un istante salì in un fiacre e si fece condurre al palazzo della Prefettura di polizia.

Il prefetto era allora allora rientrato nella sua abitazione dopo di aver passato la serata in teatro.

Udendo annunciare a quell'ora la visita del figlio di S. E. il ministro di grazia e giustizia, l'eminente personaggio intuì che qualche cosa di grave era accaduto e si affrettò a far introdurre il giovine.

— In che cosa vi posso tornare utile, signor di Valcraison? — domandò l'alto funzionario.

— Prima d'ogni cosa avrei bisogno del vostro consiglio, poi di alcune informazioni — rispose Gilberto.

E tutto di un fiato narrò al prefetto la dolorosa storia della signora Dainclair ed il tentativo di ricatto tesole da Alfredo Segur.

— Se volete io ordino tosto l'arresto del malandrino — disse il prefetto, dopo di aver udito il giovane.

— Il segreto della signora Dainclair verrebbe subito divulgato, giacchè non si potrebbe tacere l'accusa che si fa al Segur. Il rimedio sarebbe peggiore del male — disse Gilberto.

— Io lo farei arrestare per misure di ordine pubblico — disse il funzionario.

— Ciò non farebbe che ritardare di qualche giorno il pericolo che minaccia la signora Dainclair, giacchè sareste obbligato a mettere il furfante in libertà dopo pochi giorni di carcere. Non ci sarebbe nessun altro mezzo?

— Abbiate la pazienza d'aspettare e forse ve lo saprò indicare — disse il prefetto premendo il bottone di un campanello elettrico.

L'impiegato di notturna della prefettura entrò subito.

— Favorite, signor Dienvalle, di guardare nel casellario se v'è qualche nota a carico di un certo Alfredo Segur, figlio di un industriale morto pochi giorni or sono. Attenderò la vostra risposta.

L'impiegato uscì ma non ritardò a ritornare portando un cartellino giallo.

— Ecco, signor prefetto, che cosa risulta dal casellario a carico di questo Alfredo Segur — disse l'impiegato mettendosi a leggere ciò che era scritto sul cartellino. — Il padre di Alfredo Segur era ricco discretamente, ma il figlio lo trasse quasi allla miseria, dilapiando il danaro nelle bische e con donne di malaffape. Il giovaue non ebbe mai volontà nè di istruirsi nè di lavorare e procurò dolori d'ogni sorta a suo padre, sebbene non sia mai caduto sotto la sanzione del codice penale. E' però ritenuto capace d'ogni bassezza. La sera stessa in cui suo padre venne a morire d'una sincope, il disgraziato industriale è stato spogliato del danaro e di una ricca collana di diamanti che teneva rinchiusa nella cassaforte ed una vecchia domestica ai servizi dell'industriale defunto asserisce che il ladro non può essere stato che Alfredo Segur o di un suo complice. L'autorità sta indagando ».

— Avete udito, signor di Valcraison? — domandò il prefetto quando l'impiegato ebbe finito di leggere.

— Ho udito benissimo — rispose Gilberto.

— Vedete dunque ch'io avrei il diritto di far arrestare il malandrino per poter sapere da lui chi è il complice di cui parla il cartellino. Volete dia subito gli ordini necessari?

Gilberto non rispose subito. Aveva bisogno di riflettere.

— E così? — domandò di nuovo il prefetto dopo qualche minuto di silenzio.

— Vi ringrazio, signore, del vostro interessamento. Ma dopo ben riflesso preferisco che consegniate a me l'ordine di arresto, ch'io al bisogno lo passerò alla polizia di Monaco perchè venga eseguito. Spero di riuscire prima a persuadere con le buone il signor Segur a rinunziare ai suoi propositi.

— Fate come volete, signor di Valcraison — disse il prefetto ed intingendo la penna nel calamaio che gli stava dinanzi riempì un mandato d'arresto che consegnò al giovane.

— Buona fortuna, signor di Valcraison, ve lo auguro di tutto cuore e ritenetemi sempre vostro servitore devoto — disse il prefetto.

Descrivere lo stato d'ansietà in cui Lionella Dainclair passò le lunghe ore che la dividevano dal ritorno di Gilberto di Valcraison a Cap d'Ail sarebbe impossibile.

Mano mano che il tempo passava, la donna sentiva perdersi di coraggio e la follia le ottenebrava il cervello.

Il terribile momento in cui avrebbe dovuto presentarsi ad Alfredo Segur si avvicinava. Che cosa gli avrebbe detto per convincerlo a non commettere l'infamia? Non lo sapeva ed attendeva di saperlo da Gilberto.

Continua

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 - 10.15 15.44 - 17.10 (festivo) - 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.53 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.

per Cividale: M. 5.20 - A. 8.35 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.8.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) - 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: O. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.43 - O. 10.6 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.19 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.3 12.36 - 15.17 - 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910